

COMUNE DI GARZIGLIANA

Variante Generale e di adeguamento al P.P.R del P.R.G.C. Vigente

Ai sensi dell'art. 15 della L.R. n.56 del 5 dicembre 1977 e s.m.i.

Proposta tecnica del Progetto Preliminare

Relazione di adeguamento al PPR

Elaborato
A1

Cod. Elab. USC: 001111_CON_PPR

Ottobre 2022

il Sindaco:
Lidia ALLOA

il segretario Comunale:

R.U.P.:
Geom. Eliana Silvia UGHETTO

Tecnici Incaricati:
Arch. Guido GEUNA, Arch. Cristina ROSTAGNOTTO, Arch. Giorgio CUCCO

Delibera di consiglio comunale n. _____ del _____

CLIENTE	COMMESSA	LIVELLO DI PROG	AGGIORNAMENTO
U532	01-PRGC-VG	02-PT-PRE	01

ARCHITETTO GUIDO GEUNA

Via Chisone, 13, Osasco, 10060, (TO) Tel. 0121/097293 - Fax. 0121/091180 P. IVA 07394900018
Indirizzi E-mail: posta@studiogeuna.eu - guido.geuna@studiogeuna.eu



**ARCHITETTO CRISTINA
ROSTAGNOTTO**

ERRE3 STUDIO TECNICO ASSOCIATO, Via Cesare Battisti, 3, Pinerolo, 10064, (TO)
Tel 0121.332315 fax 0121.72022 - E mail erre3studio@live.it - P.IVA 10910350015

ARCHITETTO GIORGIO CUCCO

Via Vescovo F. Rasino, 1, Cernusco, 10060, (TO) Tel. 3403817340 P. IVA 10323840016
Indirizzi E-mail: giorgio.cucco@outlook.it - giorgio.cucco@studiogeuna.eu



Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante di adeguamento al Ppr

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Prescrizioni specifiche	Riscontro
<i>Non sono presenti sul territorio comunale beni ex articoli 136 e 157 del codice dei beni culturali e del paesaggio</i>	
II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Articolo 14. Sistema idrografico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato anche nella Tav. P2); - zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, costituito dalla zona A, B e C del PAI, dalle cosiddette "fasce Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalle e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici); - zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette "fasce Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di queste ultime coincide con la c.d. "fascia Galasso"). <p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 c.d. "fascia Galasso").</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 7</i></p> <p>Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto 	<p>PRGC:</p> <p>Ricadono all'interno della fascia fluviale interna le seguenti aree normative: T1, T2, EB1, EB2, D1 parte, D2, D3, D4, D6, Fe10, Fe12, B14, B15, B19, B20, B21, B22, B23, B24, B27, B28, B29 parte, B30 parte.</p> <p>Le prescrizioni contenute nell'art. 14 delle NTA del PPR sono state recepite all'interno dell'Art. 18 delle NTA del PRGC.</p> <p><u>Modifiche grafiche per l'adeguamento del PRGC al PPR</u></p> <p>Nell'ambito dell'adeguamento al PPR del PRGC è stato definito in maniera grafica, in accordo con il geologo incaricato l'alveo del T. Pellice, del T. Chisone, del T. Chiamogna e del Fosso Pellissotto e sulla base di tale geometria sono state definite le fasce di tutela dai corsi d'acqua di 150 mt, indicate nella tavola dei Beni paesaggistici e vincolate ai sensi dell'Articolo 142, comma 1, lettera 'c'. del DLGS 42/2004.</p> <p>Di conseguenza è stata aggiornata anche la geometria della fascia fluviale interna interessante il territorio di Garzigliana, definendola come sommatoria delle zone di tutela di 150 mt da corsi d'acqua tutelati e le zone A e B del PAI, così come indicate dallo studio geologico del PRGC.</p> <p>La fascia fluviale allargata non è stata modificata, ed è stata recepita sugli elaborati di piano con l'estensione definita sulle tavole del PPR.</p>

ambientale e paesaggistico.	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino; b. nelle zone fluviali "interne" prevedono: <ol style="list-style-type: none"> I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate; V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume; c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42. <p><i>comma 9</i></p> <p>In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati "fiume" o "torrente", nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.</p> <p><i>comma 10</i></p> <p>Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui</p>	

<p>all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni; la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale. 	

Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi

Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende sia i boschi tutelati ai sensi del Codice rappresentati nella Tav. P2 sia le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del Codice

Indirizzi

comma 5

Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:

- a. di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;
- b. di protezione generale;
- c. naturalistica;
- d. di fruizione-turistico-ricreativa;
- e. produttiva.

comma 6

Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:

- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
- b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
- c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
- d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
- e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
- f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.

comma 7

Il Ppr promuove la salvaguardia di:

- a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;

Modifiche grafiche per l'adeguamento del PRGC al PPR

La delimitazione delle aree boscate presenti sul territorio comunale è stata effettuata partendo come base dati dalla carta forestale 2016 pubblicata sul geoportale della Regione Piemonte. Ad essa sono state apportate alcune modifiche di seguito descritte ed illustrate negli estratti cartografici riportati nelle pagine seguenti:

Aree boscate attorno all'alveo del T. Chisone (Rif. Estratti cartografici 1 e 2)

- In prossimità delle abitazioni poste a sinistra della S.P. 158 denominate (Loc. Baite) sono state apportate alcune modifiche alle aree boscate da considerare adeguamenti di scala. Sono stati corretti i bordi del bosco lungo i confini dei mappali catastali adibiti a cortili pertinenziali delle abitazioni.
- Adeguamenti di scala in prossimità di "casa Ferrero" a destra della S.P. 158. Il confine del bosco è stato corretto seguendo le fotografie aeree aggiornate ed i limiti catastali.
- Le aree boscate poste lungo la sponda in sinistra orografica del T. Chisone sono state corrette seguendo il limite dell'alveo del T. Chisone la dove dalla fotografia aerea era evidente l'assenza di bosco. In prossimità del confine con Macello, lungo la strada sterrata di collegamento con loc. Malpensata, è stato corretto il confine dell'area boscata inglobando al suo interno una piccola porzione di terreno non indicata sulla carta forestale. Si tratta in ogni caso di limitate e puntuali correzioni assimilabili ad adeguamenti di scala.
- All'interno dell'alveo del T. Chisone sono presenti aree boscate non cartografate come tali dalla carta forestale agg. 2016. Dalla fotografia aerea e dai rilievi in sito si evidenzia come l'area sia effettivamente boscata e pertanto viene segnalata come tale.

Aree boscate attorno all'alveo del T. Chiamogna (Rif. Estratti cartografici 3, 4 e 5)

- È stato escluso dalle aree boscate l'intero alveo del T. Chiamogna, che, a differenza di quello del T. Chisone e Pellice, si presenta molto compatto e privo di isole interne in cui possono formarsi aree boscate.
- Lungo le sponde del T. Chiamogna sono state apportate alcune modifiche alle aree boscate assimilabili ad adeguamenti di scala, rettificando lungo i confini catastali le aree boscate la dove

	<p>la presenza o meno delle stesse era confermata dalle fotografie aeree e lo scarto con il dato regionale era minimo.</p> <p>Aree boscate attorno all'alveo del T. Pellice e la foce del T. Chiamogna (Rif. Estratti cartografici da 6 a 10)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lungo le sponde del T. Pellice sono state apportate alcune modifiche alle aree boscate assimilabili ad adeguamenti di scala, rettificando lungo i confini catastali le aree boscate la dove la presenza o meno delle stesse era confermata dalle fotografie aeree e lo scarto con il dato regionale era minimo. - L'alveo del T. Pellice è molto ampio e ciò comporta un elevato dinamismo delle aree boscate presenti lungo le porzioni di sponde non arginate e di quelle interne all'alveo (isole verdi). Sulla base delle fotografie aeree recenti (2018 e 2022) sono state aggiornate le conformazioni di quei boschi che ricadono all'interno dell'alveo del Torrente. La maggiore di queste correzioni avviene a sud ovest del rudere del castello di Monte Bruno, sulla destra orografica del T. Pellice (rif. Cartografico n.7), dove un'ampia area indicata come boscata dalla carta forestale risulta invece completamente priva di vegetazione e facente parte del greto del Torrente. In maniera analoga poco più a valle, sulla sinistra orografica del T. Pellice un'altra ampia area indicata come boscata sulla carta forestale risulta essere invece completamente priva di vegetazione (Rif. Cartografico n.9),. - In maniera speculare alcune aree interne all'alveo del Torrente Pellice risultano essere boscate già sulle fotografie aeree del 2018 e sono state pertanto aggiunte. - Nell'estratto cartografico n.9 si evidenzia un'aggiunta di area boscata rispetto alla carta forestale 2016 (evidenziata con colore magenta) nella parte sud-orientale del territorio comunale lungo la sponda destra del T. Pellice poco più a valle della zona di cava. L'area da un'analisi delle fotografie aeree storiche risulta boscata fin dal 2005. - A Sud dell'allevamento intensivo di suini, a breve distanza della foce del T. Chiamogna, è stata modificata l'area boscata escludendo una zona che dalle fotografie aeree 2014, 2018 e 2022 risulta coltivata e non boscata. Sempre in prossimità dell'allevamento di suini sono state apportate alcune piccole modifiche ai confini delle aree boscate configurabili come adeguamenti di scala (Rif. Immagine 9). <p>Modifica delle aree boscate in prossimità di loc. Case Nuove</p> <ul style="list-style-type: none"> - A nord ovest della località Case Nuove sono state escluse dall'area boscata indicata sulla carta forestale due aree che sulle fotografie aeree
--	--

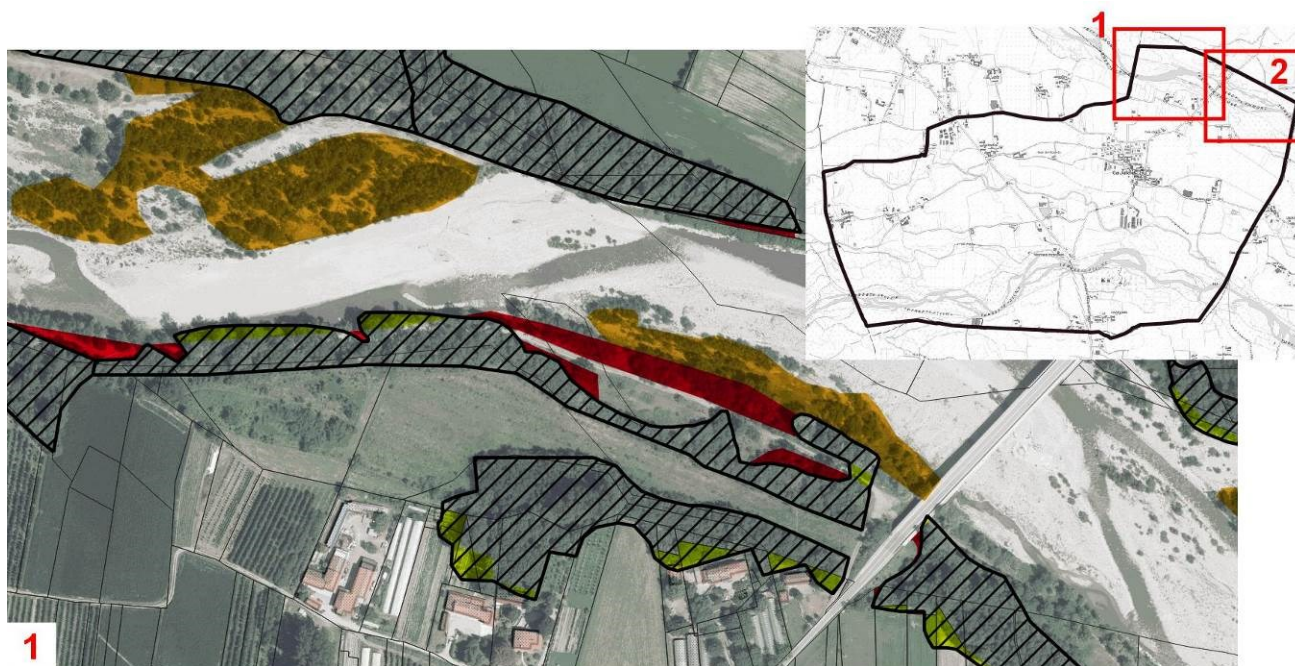
	<p>2018 e 2022 risultano non boscate ma bensì adibite alla coltivazione di cereali (Estratto cartografico n.8 retino marrone).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Modifica di scala dell'area boscata posta a nord di Case nuove e interclusa tra via case nuove e la S.P. 589 seguendo i confini catastali (Estratto cartografico n.8 retino giallo a destra della S.P. 589). - Ad est di Loc. Case Nuove sono state escluse dalle aree boscate tre zone che dalle fotografie aeree risultano non più boscate ma bensì adibite alla coltivazione di cereali. Le fotografie aeree confermano come già nel 2014 tali aree non erano più boscate (Estratto cartografico n.9 retino marrone).
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i> Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale; individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa. <p><i>comma 9</i> La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p> <p><i>comma 10</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.</p>	<p><u>Norme Tecniche di Attuazione del PRGC</u></p> <p>Le prescrizioni contenute all'art. 16 delle NTA del PPR sono state recepite integrando l'art. 31 delle NTA del PRG.</p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p>	

comma 12

Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.

comma 13

Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.



1
Modifiche proposte alla Aree boscate lungo il T. Chisone a ovest del Ponte di collegamento Tra Macello e Garzigiana





2
Modifiche proposte alla Aree boscate lungo il T. Chisone a est del Ponte di collegamento Tra Macello e Garzigiana

Legenda:


 Boschi come da Carta Forestale Aggiornamento 2016

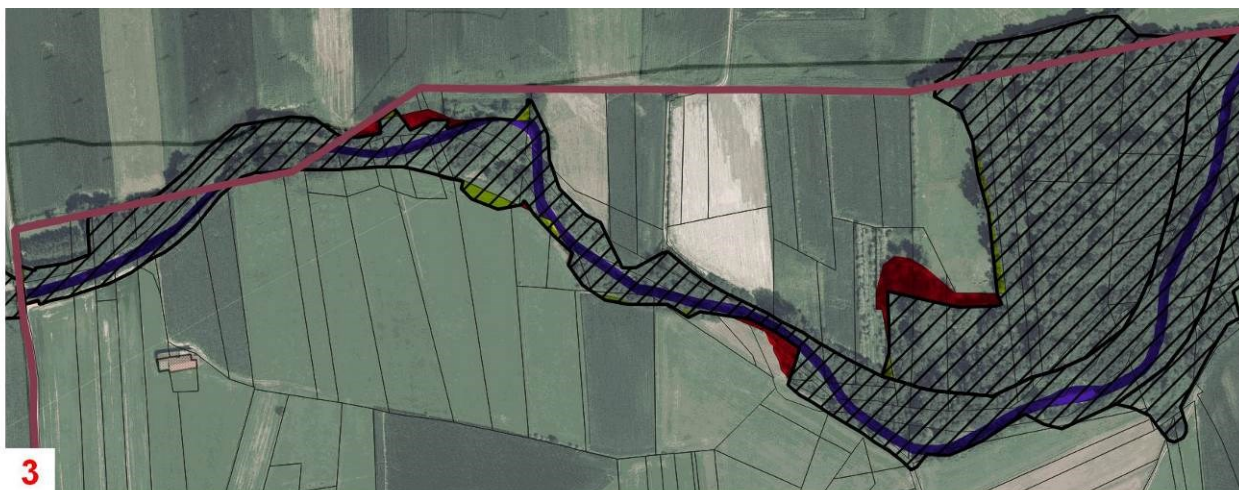
Aree-Boscate-Aggiate

 Aree boscate - Correzione dei perimetri delle aree boscate per adeguamento di scala

 Aree Boscate - Aree boscate aggiuntive rispetto alla carta forestale 2016 - Boschi interni all'alveo dei T. Chisone e T. Pellice

Aree-Boscate-Escluse

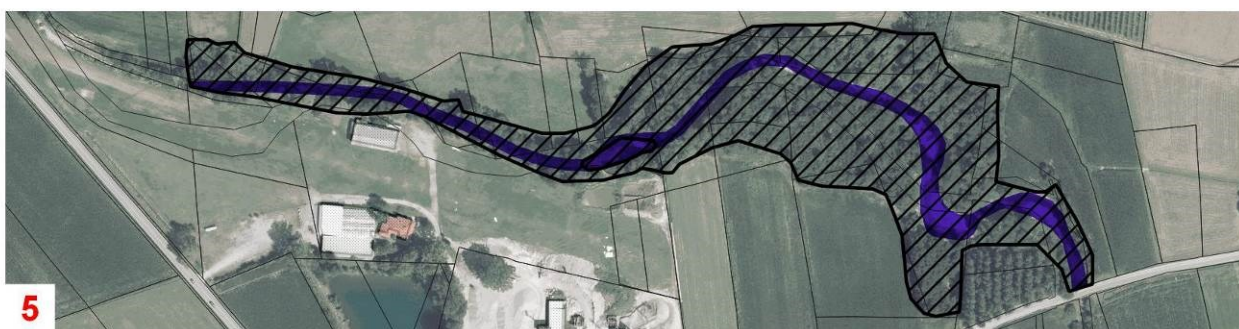
 Non boscate - Correzione dei perimetri delle aree boscate per adeguamento di scala



Modifiche proposte alla Aree boscate lungo il T. Chiamogna a nella parte ovest del territorio comunale



Modifiche proposte alla Aree boscate lungo il T. Chiamogna in prossimità del ponte su S.P. 589





Modifiche proposte alla Aree boscate lungo il T. Chiamogna a est del ponte su SP 589

Legenda:


 Boschi come da Carta Forestale Aggiornamento 2016


Aree-Boscate-Aggiunte

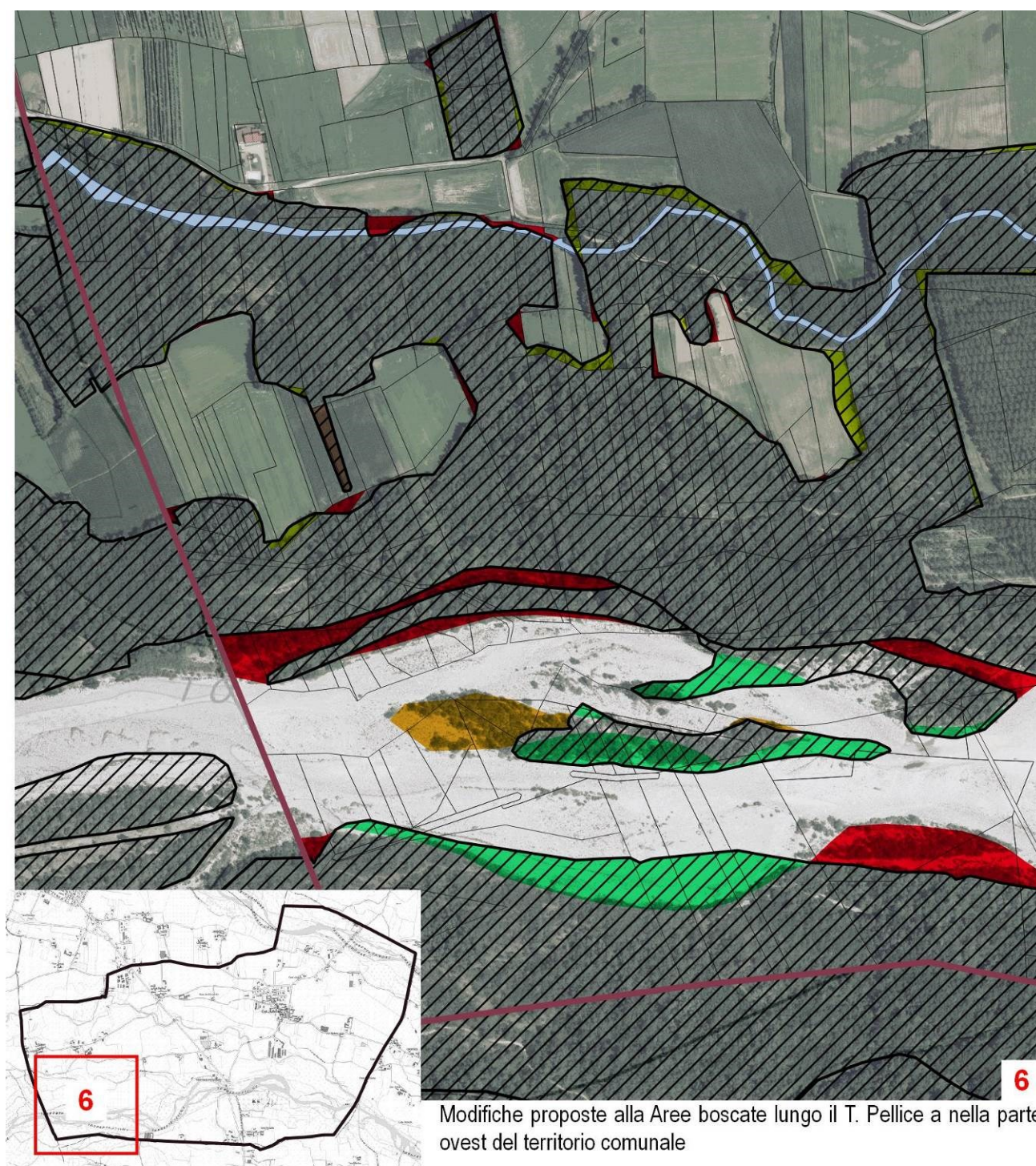
 Aree boscate - Correzione dei perimetri delle aree boscate per adeguamento di scala

 Aree Boscate - Aree boscate aggiuntive rispetto alla carta forestale 2016 - Boschi interni all'alveo dei T. Chisone e T. Pellice

Aree-Boscate-Escluse

 Non boscate - Correzione dei perimetri delle aree boscate per adeguamento di scala


 Non boscate - Porzioni di alveo del T. Chiamogna indicate erroneamente come boscate dalla carta forestale




Legenda:


 Boschi come da Carta Forestale Aggiornamento 2016

Aree-Boscate-Aggiate

 Aree boscate - Correzione dei perimetri delle aree boscate per adeguamento di scala

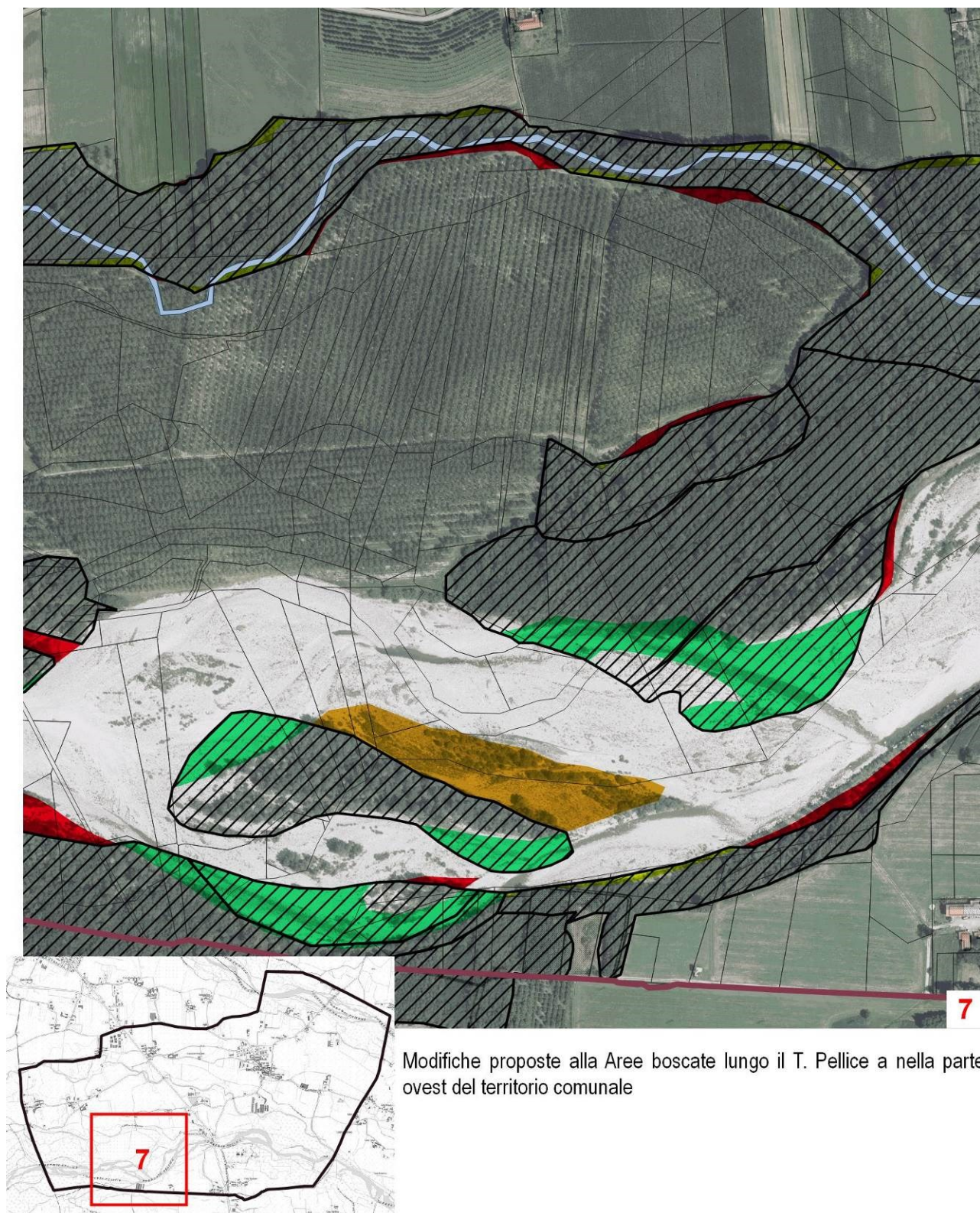
 Aree Boscate - Aree boscate aggiuntive rispetto alla carta forestale 2016 - Boschi interni all'alveo dei T. Chisone e T. Pellice

Aree-Boscate-Escluse

 Non boscate - Correzione dei perimetri delle aree boscate per adeguamento di scala

 Non boscate - Aree indicate sulla Carta forestale ma attualmente non più boscate e ricadenti all'interno dell'alveo del T. Pellice

 Non boscate - aree non più boscate rilevate da fotografia aerea e sopralluoghi




Modifiche proposte alla Aree boscate lungo il T. Pellice a nella parte ovest del territorio comunale

Legenda:


 Boschi come da Carta Forestale Aggiornamento 2016

Aree-Boscate-Aggiate

 Aree boscate - Correzione dei perimetri delle aree boscate per adeguamento di scala

 Aree Boscate - Aree boscate aggiuntive rispetto alla carta forestale 2016 - Boschi interni all'alveo dei T. Chisone e T. Pellice

Aree-Boscate-Escluse

 Non boscate - Correzione dei perimetri delle aree boscate per adeguamento di scala

 Non boscate - Aree indicate sulla Carta forestale ma attualmente non più boscate e ricadenti all'interno dell'alveo del T. Pellice




Modifiche proposte alla Aree boscate lungo il T. Pellice a nella parte centrale del territorio comunale in prossimità del ponte sulla S.P. 589

Legenda:

 Boschi come da Carta Forestale Aggiornamento 2016


Aree-Boscate-Aggiate

 Aree boscate - Correzione dei perimetri delle aree boscate per adeguamento di scala


 Aree Boscate - Aree boscate aggiuntive rispetto alla carta forestale 2016

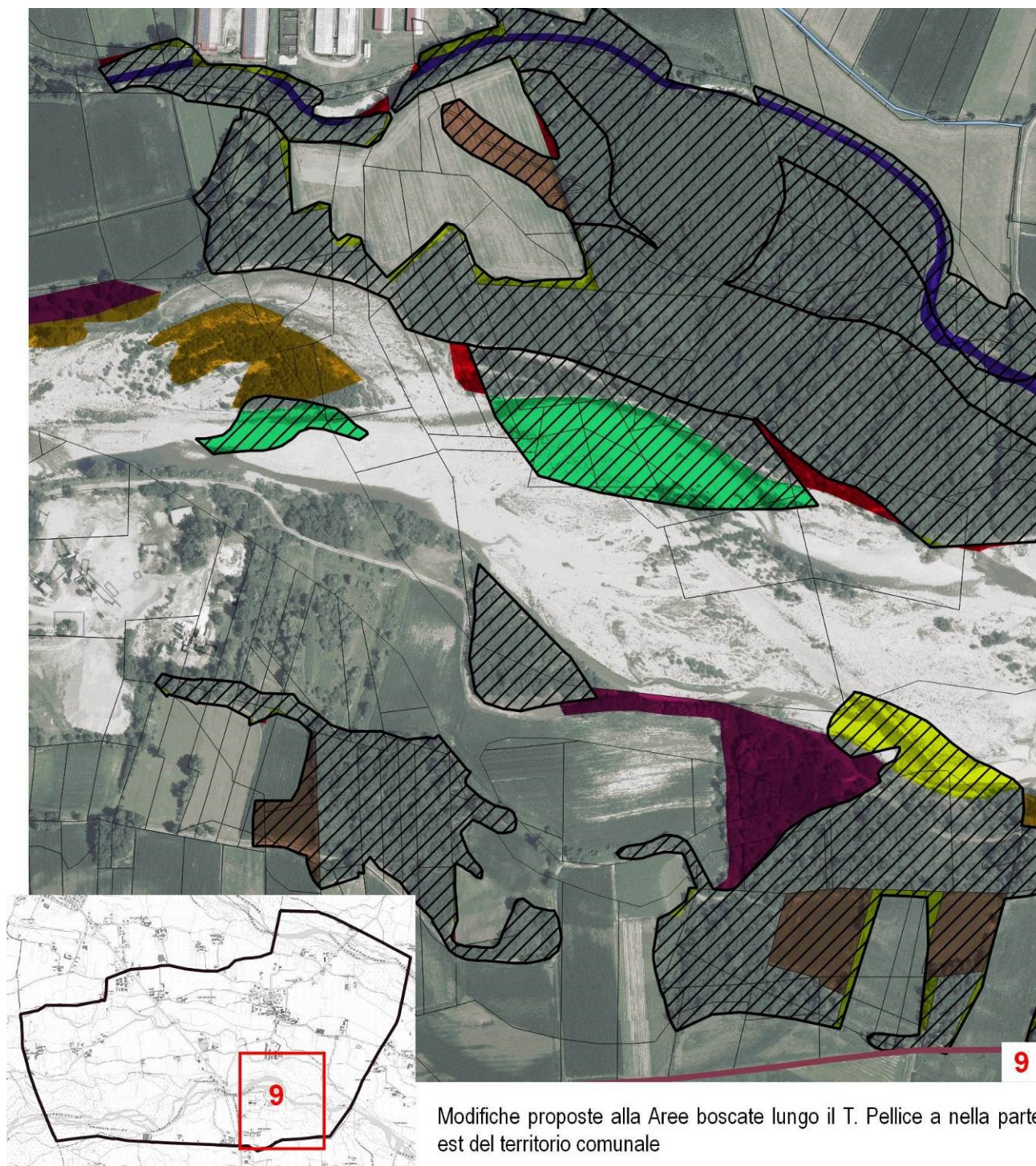
 Aree Boscate - Aree boscate aggiuntive rispetto alla carta forestale 2016 - Boschi interni all'alveo dei T. Chisone e T. Pellice

Aree-Boscate-Escluse

 Non boscate - Correzione dei perimetri delle aree boscate per adeguamento di scala

 Non boscate - Aree indicate sulla Carta forestale ma attualmente non più boscate e ricadenti all'interno dell'alveo del T. Pellice


 Non boscate - aree non più boscate rilevate da fotografia aerea e sopralluoghi




Legenda:

 Boschi come da Carta Forestale Aggiornamento 2016


Aree-Boscate-Aggiate


 Aree boscate - Correzione dei perimetri delle aree boscate per adeguamento di scala

 Aree Boscate - Aree boscate aggiuntive rispetto alla carta forestale 2016


 Aree Boscate - Aree boscate aggiuntive rispetto alla carta forestale 2016 - Boschi interni all'alveo dei T. Chisone e T. Pellice

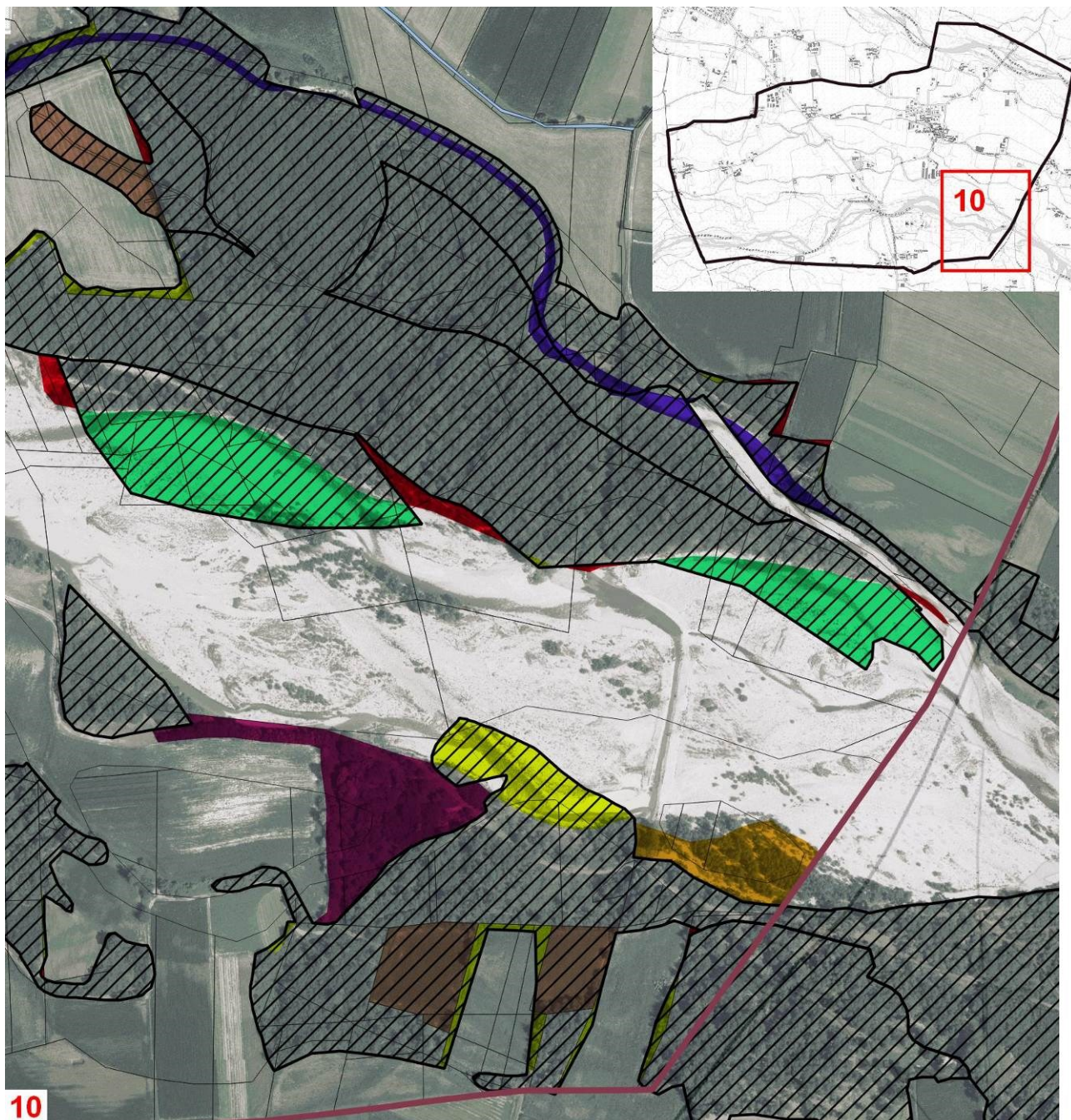
Aree-Boscate-Escluse

 Non boscate - Correzione dei perimetri delle aree boscate per adeguamento di scala

 Non boscate - Porzioni di alveo del T. Chiamogna indicate erroneamente come boscate dalla carta forestale

 Non boscate - Aree indicate sulla Carta forestale ma attualmente non più boscate e ricadenti all'interno dell'alveo del T. Pellice

 Non boscate - aree non più boscate rilevate da fotografia aerea e sopralluoghi




Modifiche proposte alla Aree boscate lungo il T. Pellice a nella parte ovest del territorio comunale


Legenda:

 Boschi come da Carta Forestale Aggiornamento 2016


Aree-Boscate-Aggiate


 Aree boscate - Correzione dei perimetri delle aree boscate per adeguamento di scala

 Aree Boscate - Aree boscate aggiuntive rispetto alla carta forestale 2016


 Aree Boscate - Aree boscate aggiuntive rispetto alla carta forestale 2016 - Boschi interni all'alveo dei T. Chisone e T. Pellice

Aree-Boscate-Escluse

 Non boscate - Correzione dei perimetri delle aree boscate per adeguamento di scala

 Non boscate - Porzioni di alveo del T. Chiamogna indicate erroneamente come boscate dalla carta forestale

 Non boscate - Aree indicate sulla Carta forestale ma attualmente non più boscate e ricadenti all'interno dell'alveo del T. Pellice

 Non boscate - aree non più boscate rilevate da fotografia aerea e sopralluoghi

Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità

Nella Tav. P5 sono rappresentati:

- aree protette (tema areale costituito da 116 elementi);
- aree contigue;
- SIC (tema areale che contiene 128 elementi);
- ZPS (tema areale costituito da 51 elementi)
- zone naturali di salvaguardia;
- corridoi ecologici;
- ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi.

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. f. del Codice.

Direttive

comma 6

Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.

Prescrizioni

comma 7

Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.

comma 8

Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.

PRGC Vigente:

Sulla tavola P5 del PPR sul territorio di Garzigliana vengono evidenziati i contesti fluviali del torrente Chisone e Pellice e la presenza di un elemento del sistema dei Sacri Monti e dei Santuari (Santuario di Monte Bruno)

Il PRGC del comune di Garzigliana promuove la conservazione, la salvaguardia e la valorizzazione dei corridoi ecologici e dei contesti fluviali non prevedendo nuovi impegni di suolo in queste aree.

Inoltre, attraverso specifiche norme contenute nelle NTA:

Favorisce la conservazione e l'implementazione delle aree boscate (art. 31 delle NTA);

Tutele le formazioni lineari di campo quali siepi e filari (art. 28 delle NTA) nonché le infrastrutture irrigue tradizionali esistenti, prevedendo anche interventi di compensazione ambientali finalizzati a implementare la presenza di siepi e filari quali elementi di valorizzazione del paesaggio agricolo.

il PRGC vincola e valorizza l'area del santuario di Monte Bruno (Scheda As2 delle N.T.A.)

Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità

Nella Tav.P4 sono rappresentate:

- praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);
- praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);
- aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).

I prati stabili sono rappresentati nella Tav. P1.

Indirizzi

comma 7

I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari:

- a. promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile;
- b. incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.

comma 8

I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruttive integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

Sulla Tavola P1 per il territorio di Garzigliana è indicata la presenza diffusa di prati stabili.

Sono inoltre presenti in maniera diffusa nelle aree agricole sistemi di filari lineari di campo (elementi naturalistici di rilevanza storica e paesaggistica)

Modifiche grafiche per l'adeguamento del PRGC al PPR

Nell'ambito dell'adeguamento del PRGC al PPR sono state censite le formazioni lineari di campo esistenti (evidenziate nella tavola delle componenti paesaggistiche e sulle cartografie di PRGC), attraverso un lavoro di identificazione su fotografia aerea aggiornata e in specifici casi con sopralluoghi di verifica. Si riportano di seguito estratti cartografici e fotografie esplicative

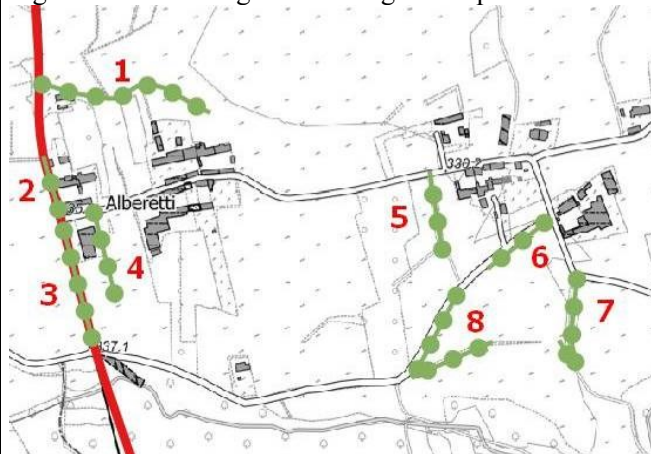


Fig. 1 - Formazione lineare a nord delle abitazioni in loc. Alberetti



Fig. 2 - Formazione lineare a ovest delle abitazioni in loc. Alberetti lungo il confine comunale



Fig. 3 - formazione lineare a sud ovest di loca. Alberetti lungo il confine comunale



Fig. 4 - Formazione lineare in località Alberetti



Fig. 5 - Formazione lineare in località Alberetti



Fig. 6 - Formazione lineare lungo una strada bianca in località Alberetti



Fig. 7 - Formazione lineare lungo una strada bianca in località Alberetti



Fig. 8 - Formazione lineare lungo una strada bianca in località Alberetti

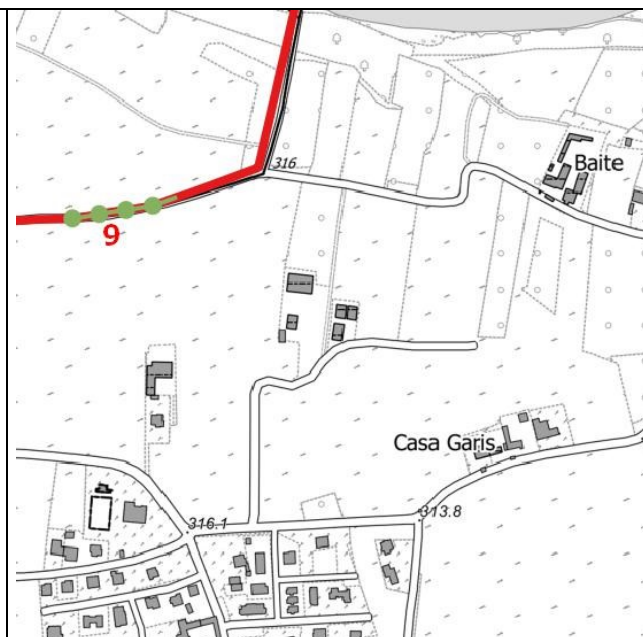


Fig. 9 - Formazione lineare lungo una strada bianca che collega loc. Baite con via Roma (SP 158) in prossimità del confine comunale con Osasco

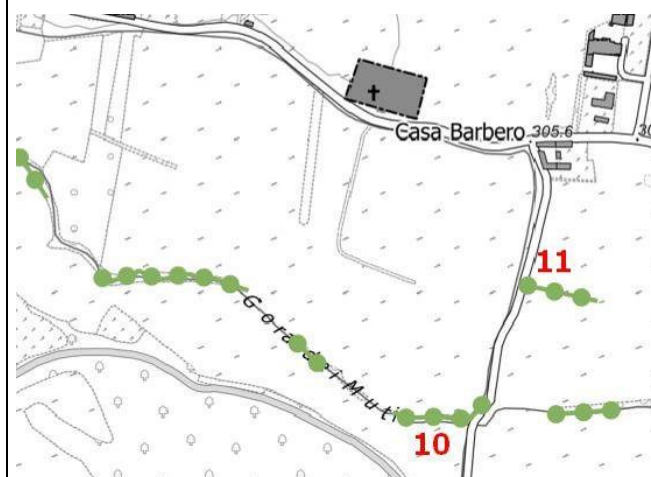




Fig. 10 - Formazione lineare lungo il tratto conclusivo della bealera del Castellazzo in prossimità dell'innesto della stessa nel T. Chiamogna.



Fig. 11 - Formazione lineare in prossimità del tratto conclusivo della bealera del Castellazzo a sud est del concentrico

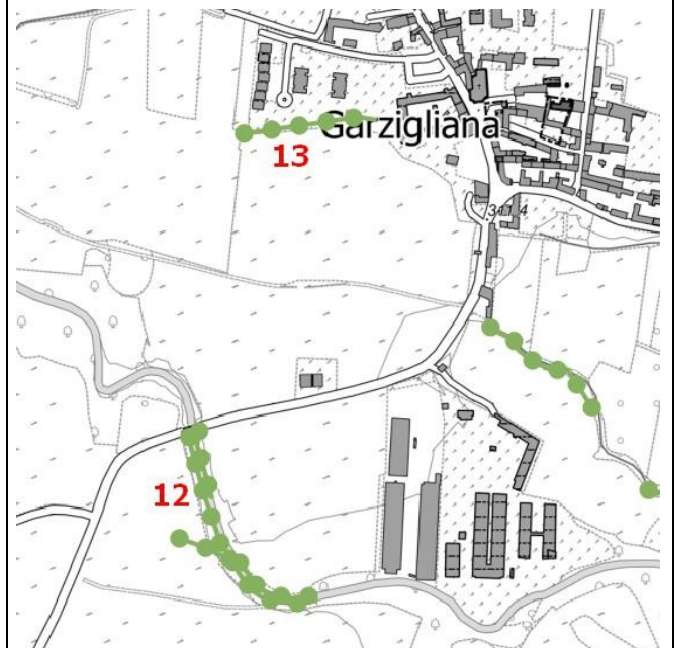




Fig. 12 - Formazione lineare lungo le sponde del T. Chiamogna a sud dell'attraversamento di via Umberto



Fig. 13 - Formazione lineare a sud del concentrico



Fig. 14 - Formazione lineare lungo le sponde della Bealera del Mulino (Regione San Martino)

Sono state anche censite le aree adibite a prati stabili correggendo le indicazioni contenute nella tavola 1 del PPR con adeguamenti di scala e ripermetrazioni che seguono in maniera precisa i mappali catastali adibiti a prati stabili. La ricerca è stata condotta attraverso i dati cartografici reperiti sul Geoportale regionale (Copertura del suolo in atto), delle fotografie aeree aggiornate, nonché attraverso specifici sopralluoghi in sito.

<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 9</i></p> <p>I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri:</p> <ol style="list-style-type: none"> idoneità pedologica e geomorfologica; esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti; acclività e accessibilità; grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali; frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie; potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggiere prato-pascolive; presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20; relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42. <p><i>comma 10</i></p> <p>Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.</p>	<p><u>NTA del PRGC</u></p> <p>Le formazioni lineari di campo quali siepi e filari, nonché i prati stabili sono stati tutelati con specifiche norme introdotte all'art. 28 comma 30 delle NTA del PRGC</p>
---	--

Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico

Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).

Indirizzi

comma 3

Oltre ai territori di cui al comma 1, gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%.

comma 4

Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.

La quasi totalità del territorio comunale risulta individuato dal PPR come aree di elevato interesse agronomico. Le sole zone non individuate come di elevato interesse agronomico sono ubicate in prossimità dei due principali corsi d'acqua (T. Pellice e T. Chisone).

Nell'ambito dell'adeguamento del PRGC al PPR le aree di elevato interesse agronomico che interessano il territorio comunale di Garzigliana sono state confermate come indicate sugli elaborati del PPR e le stesse coincidono con i suoli di prima e seconda classe come indicate nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte".

Direttive

comma 5

In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i piani locali, anche in relazione a quanto contenuto al comma 3, specificano alla scala di dettaglio le aree di interesse agronomico rappresentate nella Tavola P4.

comma 6

Eventuali modifiche dell'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli rispetto a quanto indicato nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" devono avvenire nel rispetto delle indicazioni della DGR n. 88-13271 dell'8 febbraio 2010 "Approvazione dei Manuali Operativo e di campagna e della Scheda da utilizzare per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale".

comma 7

Per i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine, i piani settoriali e i piani locali:

- a. riportano in cartografia le perimetrazioni dei vigneti e delle risaie a Denominazione di Origine; possono inoltre perimetrare, all'interno delle aree agricole in cui si producono le materie prime (compresi i foraggi) finalizzate ad altre produzioni a Denominazioni di Origine, anche sulla base delle specificità agronomiche contenute nei disciplinari dei prodotti a D.O., le zone nei confronti delle quali svolgere azioni di salvaguardia attiva di cui al comma 2. Sono escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione e di trasformazione, l'intero territorio regionale, così come indicato negli appositi disciplinari;
- b. all'interno delle aree perimetrate di cui al punto a. individuano gli specifici ambiti in cui è vietata ogni

NTA del PRGC

Le direttive e gli indirizzi dell'art. 20 delle NdA del PPR sono state recepite all'interno delle NTA del PRGC con l'introduzione del comma 29 dell'art. 28 dove sono riportate prescrizioni e tutele per le aree di elevato interesse agronomico.

- | | |
|---|--|
| <p>trasformazione, nonché gli usi diversi da quello agricolo;</p> <ul style="list-style-type: none"> c. incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi; d. promuovono gli aspetti culturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali. | |
|---|--|

comma 8

Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.

comma 9

Nelle aree di interesse agronomico, fermo restando quanto specificato al comma 7, lettera b., la realizzazione di impianti di produzione dell'energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.

Articolo 21. Disciplina generale delle componenti di interesse storico culturale

Le componenti storico culturali sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articoli dal 22 al 29.

Indirizzi

comma 3

I piani locali, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale, precisano e disciplinano d'intesa con la Regione e il Ministero gli elementi riconosciuti nei piani locali ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977 e individuano, anche in aggiunta a quanto definito dal Ppr, le permanenze materiali e i singoli complessi e manufatti caratterizzanti i sistemi storico-territoriali, i caratteri costruttivi e gli altri aspetti specifici che connotano il patrimonio edilizio e urbanistico anche in base a specifiche tecnologie e tradizioni costruttive.

comma 4

I piani territoriali provinciali e i piani locali riconoscono le componenti storico-culturali, valutandone le condizioni e la rilevanza, tenendo conto:

- a. del patrimonio conoscitivo storico-territoriale raccolto dal Ministero e dalla Regione;
- b. degli aspetti rilevati nelle carte IGM 1881 – 1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;
- c. di coeve fonti cartografiche storiche, con particolare riferimento ai nuclei storici e agli insediamenti rurali;
- d. dello stato dei luoghi, da documentare con particolare riferimento ai casi di scomparsa, erosione o degrado delle preesistenze segnalate nelle carte storiche, ove ciò comporti la perdita di significativa testimonianza storico-culturale;
- e. delle fonti documentarie locali, con particolare riferimento al patrimonio informativo e progettuale disponibile (carte storiche, catasti, progetti);
- f. del ruolo delle componenti e dei contesti, esaminati rispetto agli obiettivi di tutela e di valorizzazione del Ppr.

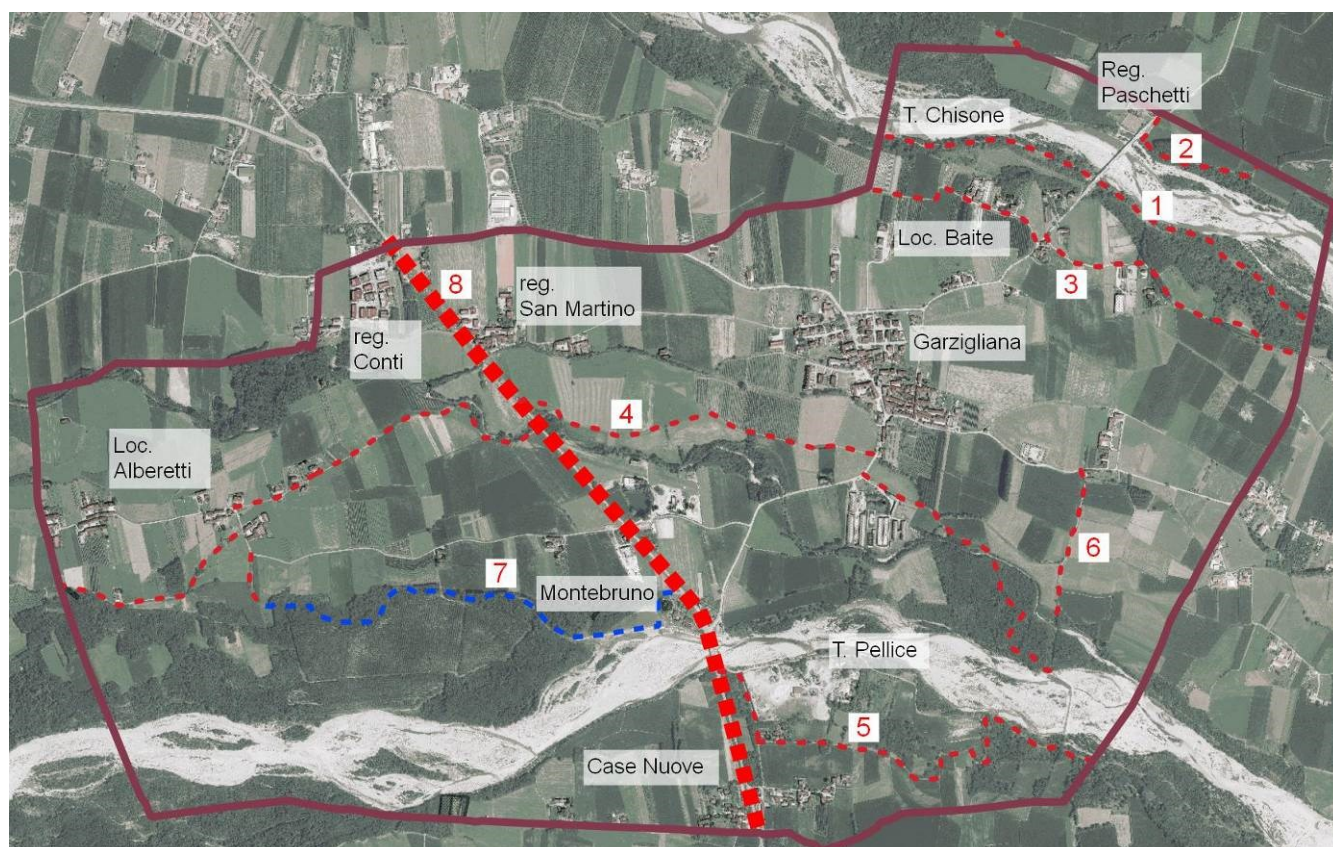
Nell'ambito dell'adeguamento al PPR del PRGC del comune di Garzigliana si è proceduto a censire tutte le componenti di interesse storico e culturale presenti normandole e tutelando in maniera adeguata in ottemperanza alle direttive e prescrizioni delle NdA del PPR. In particolare come evidenziato nelle tabelle seguenti

- è stato rivisto e modificato il perimetro del centro storico tutelando ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77;
- individuati gli immobili e le aree isolate vincolate ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77;
- individuata, mappata e normata con specifiche tutele paesaggistiche la rete viaria storica compresa quella di rango minore;
- individuati e tutelati gli elementi naturali, i manufatti e gli edifici che compongono il patrimonio rurale storico;
- individuati i poli della religiosità;
- verificata la presenza sul territorio di Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico;
- censite le particelle gravate da vincolo di uso civico e introdotta nelle NTA una normativa specifica.

Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario	
<p><i>Nella Tav.P4 è rappresentata:</i> - rete viaria di età romana e medievale (tema lineare); - rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare); - rete ferroviaria storica (tema lineare).</p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 2</i> Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	<p>Il PPR individua sul territorio di Garzigliana la presenza di una strada di interesse storico "Viabilità di età moderna e contemporanea" (Strada provinciale per Saluzzo – SP 589)</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e completano il censimento di quanto al comma 1, sulla base dei seguenti aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> i tratti di strada e i manufatti a essi connessi che costituiscono permanenze archeologiche; i percorsi connessi a fattori identitari di rilevanza regionale, come in particolare: <ol style="list-style-type: none"> le strade significative per specifiche memorie storiche o i percorsi devozionali, con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti, ecc.); la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali identificati all'articolo 40 (di costa, di valico, di cresta) o per le connessioni transfrontaliere; le aree limitrofe alle carreggiate stradali storiche, i cui impianti insediativi sono direttamente coinvolti nelle modalità d'uso della strada (in termini di tipi edilizi, accessi ai lotti, siti di sosta o mercato, ecc.); le opere d'arte e i manufatti dell'infrastruttura (es. ponti, gallerie, viadotti, scarpate, opere di presidio, ecc.) e gli elementi architettonici (es. stazioni, caselli, casotti daziari, ecc.); le "porte urbane" e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità, per i quali valgono le norme di cui all'articolo 30; le visuali di e da strada o ferrovia testimoniate in modo ricorrente o esemplare nelle arti figurative, nella letteratura e nell'iconografia storica. <p><i>comma 4</i> Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità 	<p>In fase di adeguamento del PRGC al PPR, sulla base di specifici sopralluoghi e dall'analisi di cartografie storiche sono state individuate alcune strade significative per memorie storiche coincidenti prevalentemente con strade bianche ancora oggi utilizzate per la conduzione dei fondi agricoli. Alcune di queste strade collegano il capoluogo con le frazioni per poi proseguire su territori dei comuni contermini attraversando o lambendo aree di particolare interesse paesaggistico (Aree boscate – corridoi ecologici lungo il T. Pellice e T. Chisone). Alcune di queste strade possono svolgere un importante ruolo di valorizzazione del territorio diventando sede di percorsi cicloturistici e di fruizione naturalistica vista la loro ubicazione lungo i principali torrenti che attraversano il territorio comunale.</p> <p>L'obiettivo del PRGC, in coerenza con le direttive del PPR è di tutelare questi elementi identitari del territorio evitando la loro cancellazione ed inserendo specifiche norme che consentano un loro uso oltre che per scopi agricoli anche a fini turistici per valorizzare il territorio comunale.</p> <p>La viabilità di interesse storico è individuata sulle tavole di PRGC (Tavola delle componenti paesaggistiche, Planimetria dell'intero territorio comunale – Scala 1:5000)</p> <p>Gli schemi grafici allegati in calce alla presente tabella evidenziano con l'ausilio di fotografie eseguite durante i sopralluoghi i principali percorsi storici censiti</p> <p style="text-align: center;"><u>NTA del PRGC</u></p> <p>Le tutele introdotte sono contenute nell'art. 20 delle NTA al comma n.13</p>

e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità;

- b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.



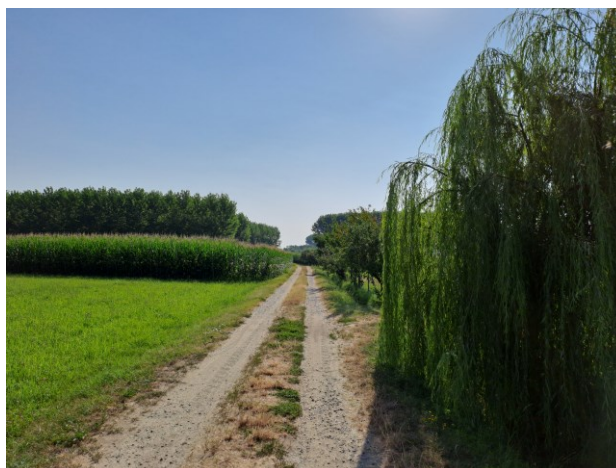
1. Viabilità minore adibita all'uso agricolo, svolge anche la funzione di sentiero ciclo turistico e ippovia lungo il T. Chisone, fa infatti parte dell'anello cicloturistico che parte da San Secondo di Pinerolo e arriva fino a frazione Boschi di Macello;



2. Viabilità minore adibita all'uso agricolo, svolge anche la funzione di sentiero ciclo turistico e ippovia lungo il T. Chisone, fa infatti parte dell'anello cicloturistico che parte da San Secondo di Pinerolo e arriva fino a frazione Boschi di Macello;



3. Viabilità minore adibita all'uso agricolo, caratterizzata anche dalla presenza di formazioni vegetali lineari di campo;



4. Viabilità minore adibita all'uso che attraversa quasi interamente il territorio comunale da est verso ovest permettendo di raggiungere dal Capoluogo la loc. Alberetti verso ovest e la foce del T. Chiamogna. Questa viabilità minore prosegue poi verso ovest oltre loc. Alberetti e attraverso strade bianche ubicate sul territorio comunale di Bricherasio permette di raggiungere la ciclopista "Via della Pietra" sulla ex linea ferroviaria Bricherasio-Saluzzo;



Vista del paesaggio agricolo e del capoluogo dalla strada di rango minore n.3



Vista del paesaggio agricolo dalla strada di rango minore n.3 e della formazione boscata lineare presente lungo le sponde del canale del mulino al centro della quale si vede parte della cascina di interesse storico documentario



Vista del paesaggio agricolo dalla strada di rango minore n.3 e della formazione boscata presente lungo le sponde del T. Chiamogna



Vista del paesaggio agricolo dalla strada di rango minore n.3 in prossimità di Alberetti Inferiore con presenza di formazione vegetali lineari di campo

5. Viabilità minore adibita all'uso agricolo. Verso est la viabilità prosegue sul territorio comunale di Cavour ed è inserita nei percorsi ciclabili di un progetto di valorizzazione territoriale promosso dalla città di Pinerolo
6. Viabilità minore adibita all'uso agricolo – viabilità che dal cimitero comunale consente agevolmente di raggiungere la zona della foce del T. Chiamogna nel T. Pellice. L'area è caratterizzata da numerosi elementi rurali storici rilevanti quali filari di alberi a delimitazione degli appezzamenti di terreno, sistemi irrigui storici (canali di derivazione del canale del mulino).



Fotografie degli elementi rurali di interesse paesaggistico presenti nell'area circostante la strada di rango minore n.6

7. La parte indicata con tratteggio blu nell'immagine esplicativa evidenzia una proposta progettuale di percorso cicloturistico di fruizione paesaggistica che collega l'area di Montebruno con loc. Alberetti, collegando così la zona del santuario con possibili percorsi cicloturistici di portata sovracomunale. Inoltre il percorso ipotizzato attraversa una zona di elevato interesse paesaggistico ed ambientale caratterizzata da zone boscate a cavallo tra il T. Pellice e il fosso Pellissotto e lambisce la zona della risorgiva di Montebruno.



Fotografia dell'area boscata presente lungo le sponde del T. Pellice ad ovest della località Montebruno. La foto è scattata dalla terrazza panoramica antistante il santuario e mostra le aree sulle quali il PRGC propone la realizzazione di un percorso cicloturistico di collegamento con località Alberetti

Articolo 24. Centri e nuclei storici

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- *Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica);*
- *struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea).*

Direttive

comma 5

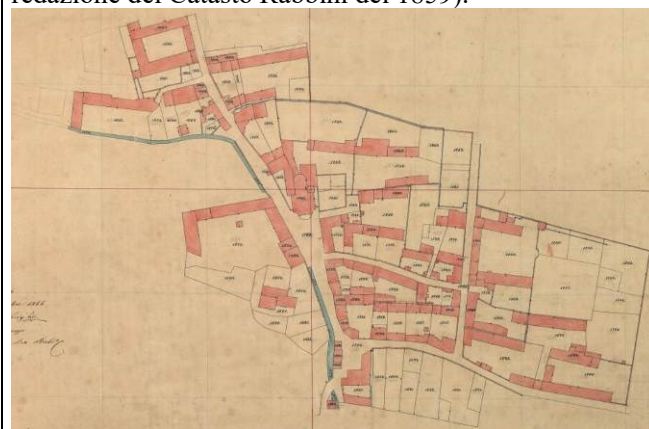
In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'art. 46 comma 2, i piani locali anche in coerenza con le indicazioni del Ptr e dell'articolo 24 della l.r. 56/1977:

- a. verificano le perimetrazioni dei centri e nuclei storici individuati nei piani regolatori vigenti, motivando eventuali scostamenti da queste ultime sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il Ppr. Tale verifica è finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle suddette strutture con il contesto paesaggistico, includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse;
- b. definiscono, anche con l'ausilio degli strumenti di cui all'articolo 5, comma 1, una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione:
 - I. della morfologia di impianto dei centri e degli aspetti di interazione tra sistemi storico-territoriali alla scala locale, riferiti alla viabilità di connessione, alla intervisibilità, alle relazioni con elementi isolati costruiti o naturali;
 - II. delle specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici del sito, alla giacitura d'impianto, agli elementi rilevanti del contesto, all'accessibilità;
 - III. delle specificità delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti di cui al comma 2;
 - IV. delle tipologie edilizie, della tessitura degli involucri edilizi e dei caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito;
 - V. degli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, citati da fonti storiche, quali scenari e fondali, visuali, fulcri prospettici progettati, assialità viarie significative, limiti e bordi di insediamenti di antico impianto, come meglio specificato agli articoli 30 e 31;
- c. tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione:
 - I. per gli spazi urbani progettati (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, tratti di mura urbane e porte, bordi urbani significativi, quali quelli mercatali o lungo antiche strade o in corrispondenza di mura non più esistenti);
 - II. per le modalità di completamento in coerenza con i caratteri di impianto, soprattutto per quanto riguarda tipologie edilizie, orientamenti, dimensioni degli edifici e caratteri costruttivi, al fine di evitare l'inserimento di manufatti che possano interferire

Il PRGC Vigente del comune di Garzigliana individua come centro storico un'area molto ridotta ubicata al centro del capoluogo e denominata con l'acronimo "As1" coincidente con il Palazzo Comunale, l'Ala comunale e la chiesa Parrocchiale, e un'area denominata "As2" per il santuario e i resti del castello di Monte Bruno, in prossimità del ponte sul T. Pellice sulla S.P. 589. Inoltre buona parte del tessuto edilizio esistente del capoluogo oltre ad alcuni nuclei rurali (San Martino, Case nuove, Alberetti) sono indicate come aree di antica formazione "Ai". Ai sensi delle norme di PRGC Vigente le aree "As" e le aree "Ai" del Capoluogo sono tutelate ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Nell'ambito della revisione del PRGC per l'adeguamento dello stesso al PPR è stato scelto di semplificare la normativa individuando in maniera più chiara il Centro storico, che resterà tutelato ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i., oltre ad individuare una serie di edifici ed emergenze architettoniche puntuali esterne al perimetro del centro storico anch'esse tutelate ai sensi dell'art. 24.

In particolare, sono state eliminate le aree di antico Impianto "Ai", ed è stato perimetrato un centro storico nel capoluogo denominato "As1", che comprende tutti i complessi edilizi esistenti come indicati nel catasto Rabbini del 1859 e le loro aree pertinenziali e un secondo centro storico per il complesso edilizio di Monte Bruno che comprende i resti del castello, il santuario e la Cascina storica (anch'essa esistente già all'epoca della redazione del Catasto Rabbini del 1859).



Catasto Rabbini 1859 – Concentrico di Garzigliana

negativamente con i con i con visivi maggiormente significativi o che si accostino o sovrappongano in modo incongruo con elementi distintivi del paesaggio urbano, causandone la perdita di leggibilità;

III. per gli scenari e fondali, gli aspetti di porta e di ingresso, i fulcri e le mete visive nel tessuto urbano storico, quali torri, campanili, chiese, castelli, belvedere;

IV. per i centri urbani connotati dal disegno territoriale sabauda o da residenze appartenenti al sistema della corona di delitie, prevedendo interventi di valorizzazione da attuarsi secondo uno studio paesaggistico esteso ai complessi architettonici dell'intero sistema, con le loro proiezioni viarie, gli spazi urbani connessi, i relativi parchi e giardini;

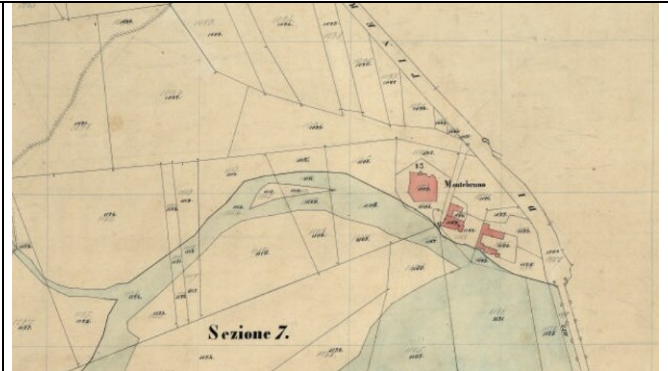
V. per gli insediamenti e i complessi architettonici moderni (XIX-XX secolo), disciplinando il mantenimento del rapporto tra edifici, spazi pubblici e verde urbano, nonché le caratteristiche peculiari e la materialità degli edifici stessi;

d. tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio mediante:

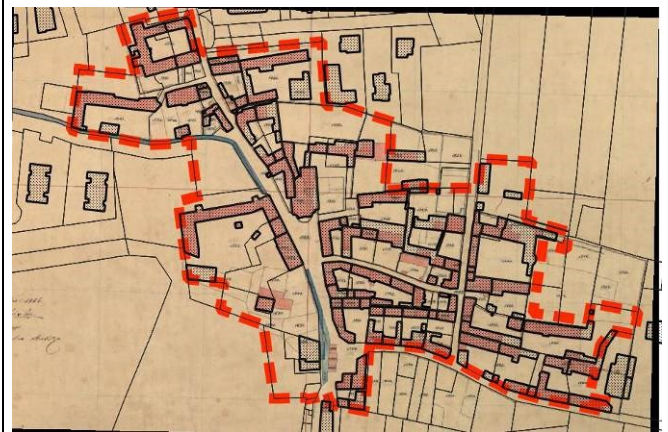
I. la definizione dei tipi di interventi edilizi consentiti all'interno dei centri e nuclei storici, in coerenza con le indicazioni di cui alla lettera b., ponendo particolare attenzione a:

- evitare l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione, evitando in ogni caso inserimenti visibili da spazi pubblici a rilevanza paesaggistica;
- evitare l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili collocate su copertura in posizione tale da interferire con le visuali principali e panoramiche o tali da essere visibili da spazi pubblici aventi rilevanza paesaggistica;
- evitare interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione o alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso, o irrimediabilmente compromesse sotto il profilo strutturale.

II. l'identificazione delle aree da assoggettare a piano particolareggiato o piano di recupero per gli ambiti che necessitano di riqualificazione complessiva, assicurando in tali aree la coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, gli allineamenti, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo.



Catasto Rabbini 1859 – Località Montebruno



Centro storico proposto dalla PTPP della Variante di Adeguamento al PPR (sovrapposizione del catasto attuale sulla mappa Rabbini del 1859)

Nel resto del territorio comunale sono poi stati individuati puntualmente una serie di edifici con caratteristiche storico documentarie e paesaggistiche da salvaguardare e gli stessi sono stati tutelati ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77.

Articolo 25. Patrimonio rurale storico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);
- nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna);
- presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).

Indirizzi

comma 3

I piani territoriali provinciali e i piani locali, anche sulla base degli studi di settore effettuati a livello regionale, approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, individuando altri eventuali elementi quali:

- a. castelli agricoli e grange medievali;
- b. sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi);
- c. sistemi di nuclei rurali di collina o montagna;
- d. cascine o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali;
- e. sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, quali complessi di case padronali con i relativi annessi;
- f. sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore legato alle opere irrigue;
- g. assetti vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali quali filari di alberi, siepi, alteni, ecc.

Il PRGC Vigente all'art. 28 dai commi 13 al 30 contiene prescrizioni normative di tutela del paesaggio agricolo. Inoltre l'art. 42 delle NTA del PRGC Vigente contiene norme in tema di promozione della qualità architettonica, della progettazione sostenibile, della tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Nell'ambito dell'adeguamento al PPR sono stati individuati cartograficamente i sistemi di cascinali di pianura, i sistemi irrigui storici e gli assetti vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali quali filari di alberi, siepi, alteni, ecc.

Questi elementi di interesse paesaggistico ed ambientale nonché storico documentario sono stati normati e tutelati modificando ed integrando le prescrizioni normative dell'art. 28 delle NTA del PRGC vigente

Cascinali di pianura: art. 28 comma 32

Formazioni vegetali lineari di campo: art. 28 comma 30;
sistemi irrigui storici: art. 28 comma 32

Direttive

comma 4

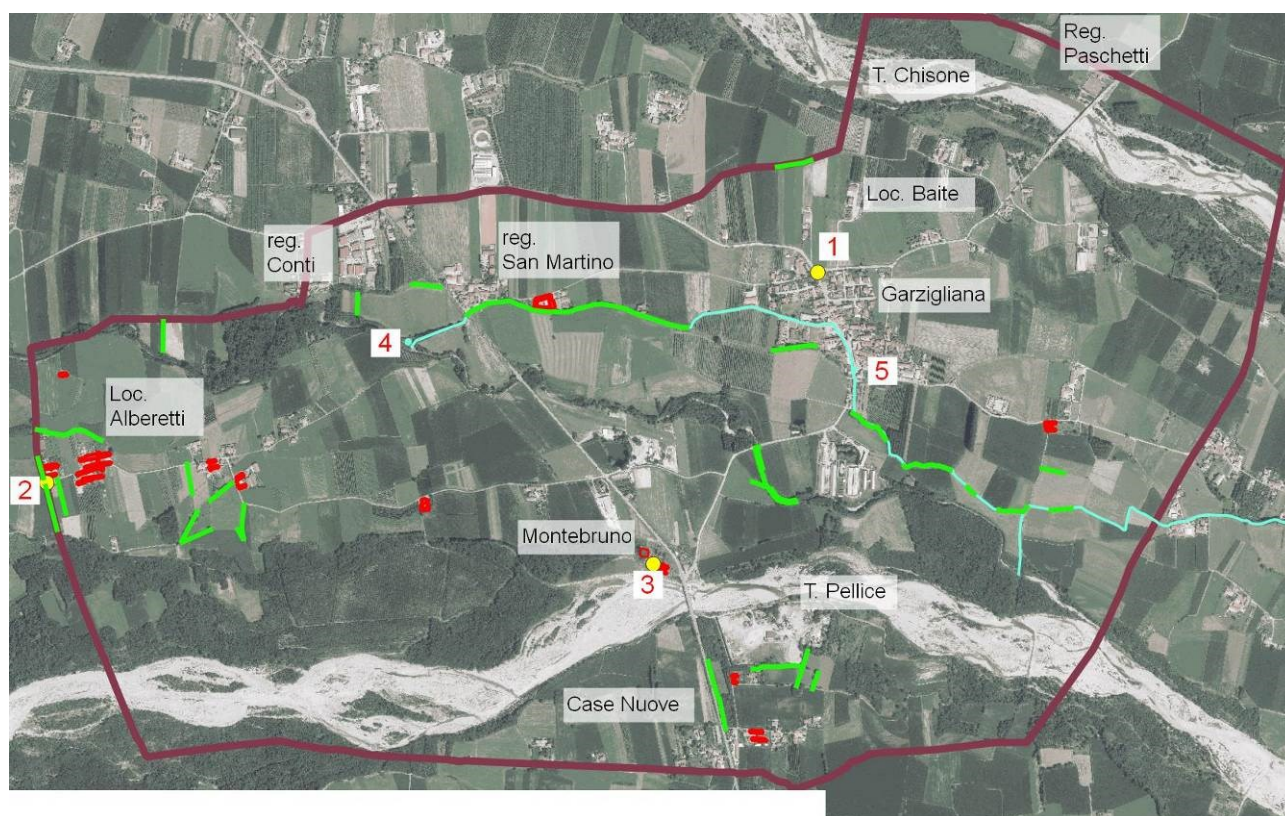
I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.

comma 5

I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:

- a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);
- b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale

- Cavour e di altri manufatti simili;
- c. la mitigazione dell’impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;
 - d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l’inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;
 - e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;
 - f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:
 - I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;
 - II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.



- Poli della religiosità
- ▤ Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale
- ▬ Presenza stratificata di sistemi irrigui
- ▬ Formazioni vegetali Lineari (siepi, filari)

1. Pilone votivo ubicato all'ingresso del concentrico all'incrocio tra via Roma e via Papa Giovanni XXIII



2. Pilone votivo ubicato in località Alberetti Superiori



3. Santuario di Montobruno



4. Sistema di presa irrigua sul T. Chiamogna dal quale nasce la Bealera detta del Mulino
5. Resti dei meccanismi dell'antico mulino (salto d'acqua e chiuse)



Articolo 28. Poli della religiosità

Nella Tav. P4 sono rappresentati i poli della religiosità (tema puntuale costituito da 178 elementi, suddivisi in sacri monti e percorsi devozionali - compresi i Sacri Monti UNESCO - e santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale).

Direttive

comma 2

Al fine di garantire la salvaguardia dei complessi religiosi comprendenti gli immobili, i percorsi (tracciati, manufatti e accessi) e le opere connesse, quali piloni e cappelle:

- a. i piani territoriali provinciali definiscono l'intorno visivo dei poli nel quale evitare la localizzazione di attività a rischio d'incidente rilevante, nonché nuovi impianti per il trattamento rifiuti, nuove cave o attività per la lavorazione di inerti;
- b. i piani locali:
 - I. assicurano la salvaguardia dei sistemi di relazioni visive che legano gli edifici sacri ai percorsi devozionali, favorendo la tutela o il ripristino delle visuali storiche da e verso i santuari e i Sacri Monti, con opportune limitazioni dell'edificazione e dell'altezza degli edifici nelle aree interessate da tali visuali;
 - II. prevedono il mantenimento o il ripristino della componente vegetazionale, garantendo il rispetto filologico dell'assetto storico, nonché dei bordi e dei margini delle aree sacre, garantendo inoltre la visibilità e l'emergenza della corona apicale degli edifici dal contesto urbano o boscato sottostante;
 - III. localizzano le attività e le attrezzature di servizio (accessibilità, ricezione, sosta, illuminazione, cartelloni e arredo) in modo da evitare ogni impatto negativo.

Il P.R.G.C. individua come beni culturali gli edifici, e le aree di loro pertinenza, vincolati ex legge 1089/39; trattasi di:

- a) Chiesa parrocchiale di S. Benedetto (1763), dell'arch. Giovanni Tommaso Prunotto, con l'annessa casa parrocchiale;
- b) Resti del castello di Montebruno;
- c) Santuario della Madonna di Montebruno.

Le prescrizioni normative per la tutela e valorizzazione dei sopra citati immobili sono contenute all'art. 33 delle NTA.

Detti beni possono essere interessati esclusivamente da operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di restauro e risanamento conservativo.

Il santuario di Monte Bruno è inoltre normato dalla scheda "All. A/2F" contenuta in calce alla NTA del PRGC Vigente.

Nell'ambito dell'adeguamento al PPR il santuario di Montebruno è stato individuato quale polo della religiosità e sono state introdotte maggiori prescrizioni di tutela all'interno della scheda "All. A/2F" delle NTA del PRGC Vigente.

Inoltre per garantire la visibilità del complesso di interesse storico di Monte Bruno dalle principali vie di comunicazioni (SP. 589, via Umberto I e via Alberetti) è stata inserita una zona agricola speciale di tutela, normata al comma 32 dell'art. 28 delle NTA del PRGC, all'interno della quale l'edificazione viene quasi totalmente inibita e qualora ammessa deve essere approvata previo studio di impatto paesaggistico finalizzato a dimostrare come l'intervento a progetto non impedisca la percezione visiva del bene tutelato).

Infine sul territorio comunale sono stati individuati ed indicati nelle cartografie di PRGC due Piloni votivi, uno all'ingresso del capoluogo all'incrocio tra via Roma e via Papa Giovanni XXIII e uno in località Alberetti superiori. Le norme di tutela sono contenute all'art. 20 comma 13 delle NTA del PRGC.

Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);
- percorsi panoramici (tema lineare);
- assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);
- fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);
- fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);
- profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);
- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del Codice.

Direttive

comma 3

In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:

- a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;
- b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;
- c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;
- d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:
 - I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;
 - II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.
- e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3,

Il PPR individua il Santuario di Monte Bruno come elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica

Le norme contenute nel PRGC Vigente che tutelano detta immobile e le sue aree di pertinenza sono l'art. 33 e la scheda "All. A/2F" contenuta in calce alla NTA del PRGC Vigente

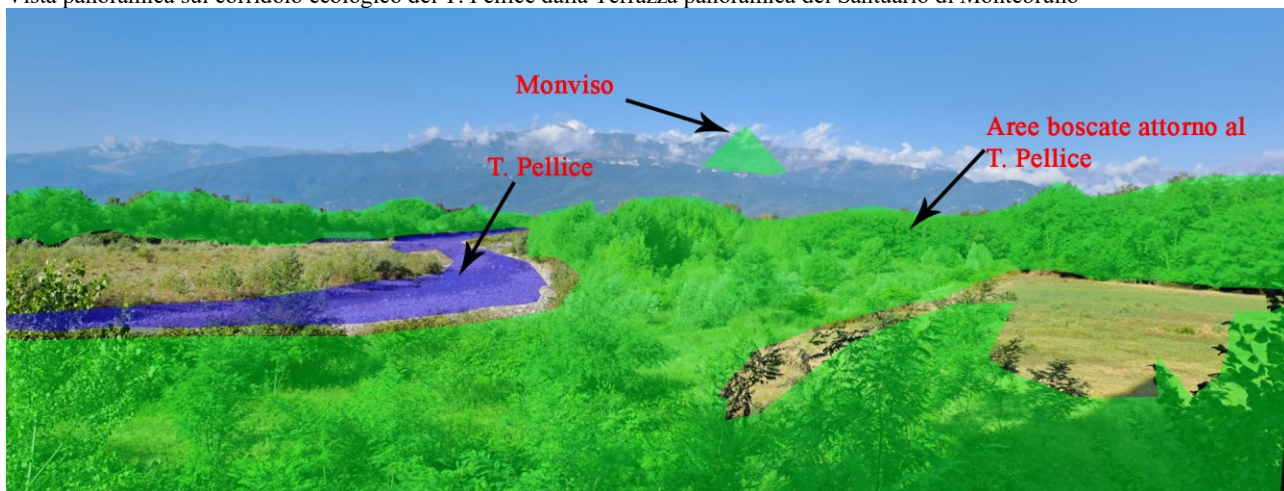
Nell'ambito dell'adeguamento al PPR è stato individuato un belvedere in corrispondenza della terrazza panoramica del santuario di Montebruno che affaccia direttamente sul T. Pellice, con vista panoramica sulle aree boscate circostanti, sull'area fluviale e sull'arco alpino nel quale spicca la presenza del Monviso.

La tavola della percezione visiva illustra in modo chiaro l'ubicazione del belvedere e il relativo cono visivo

lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.



Vista panoramica sul corridoio ecologico del T. Pellice dalla Terrazza panoramica del Santuario di Montebruno



Evidenziazione degli elementi di interesse paesaggistico e naturalistico presenti nell'area e osservabili dal punto panoramico

Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);
- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati -SV2 (tema areale);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' articolo 33, comma 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);
- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale).

Direttive

comma 4

I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:

- a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);
- b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).

Il PPR individua classifica la parte meridionale del territorio comunale di Garzigliana, a sud di via Alberetti come SV4 "sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali".

Nell'ambito dell'adeguamento al PPR è stato leggermente corretto il confine dell'area SV4 a nord per farlo coincidere con un elemento orografico facilmente identificabile corrispondente alla via Alberetti.

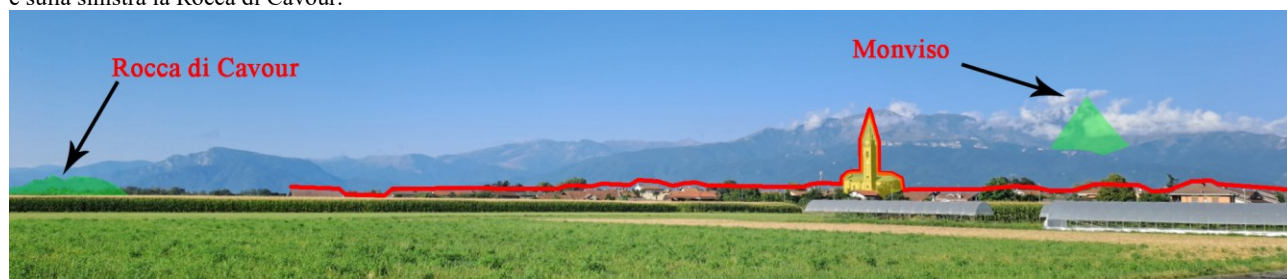
Inoltre al fine di tutelare la percezione visiva di alcuni elementi del costruito presenti sul territorio comunale, fra tutti il santuario e i resti del castello di Montebruno e la chiesa parrocchiale ubicata al centro del capoluogo sono state individuate delle aree SV2 propedeutiche all'introduzione nelle tavole di PRGC di vincoli di tutela paesaggistica per la conservazione della percezione visiva degli elementi del costruito sopra descritti (zone "Ea") indicate sulle tavole di PRGC.

La tavola della percezione visiva illustra tali elementi

All'interno delle NTA, all'art. 28 commi 33 e 34, sono state introdotte specifiche norme di tutele di queste aree (Zone agricole "Ea" e zone agricole indicate come SV4 nella tavola della percezione visiva).

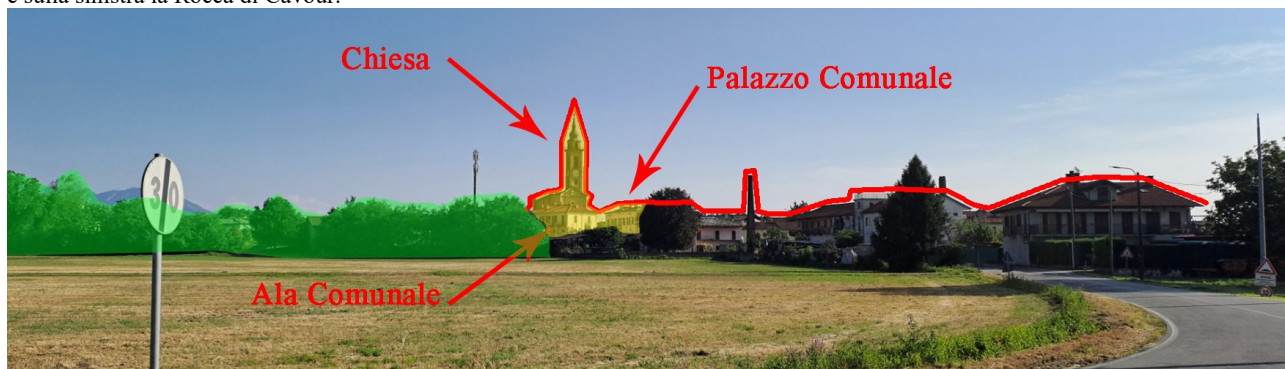


Vista panoramica del capoluogo di Garzigliana dalla S.P. 159 arrivando da Macello con evidenziati gli elementi paesaggistici rilevanti tra cui il fronte costruito di impianto storico con l'emergenza architettonica della chiesa, lo skyline delle alpi con il Monviso e sulla sinistra la Rocca di Cavour.





Vista panoramica del capoluogo di Garzigliana dalla S.P. 159 arrivando da Macello con evidenziati gli elementi paesaggistici rilevanti tra cui il fronte costruito di impianto storico con l'emergenza architettonica della chiesa, lo skyline delle alpi con il Monviso e sulla sinistra la Rocca di Cavour.



Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari	
<i>Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.</i>	
<u>USI CIVICI</u>	
<i>Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del Codice (Tav. P2).</i>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 17</i> Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.</p> <p><i>comma 18</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.</p>	<p>Il PRGC Vigente identifica le particelle gravate da usi civici, ma non riporta all'interno delle NTA indicazioni normative sul loro uso e sulla loro trasformazione.</p> <p>Il comune di Garzigliana ha dato specifico incarico ad uno studio professionale per l'analisi e la verifica delle effettive particelle gravate da vincolo di uso civico. Tale studio sarà completato entro la fine del procedimento di approvazione della variante di adeguamento al PPR del PRGC Vigente e i suoi risultati saranno integrati all'interno dello strumento urbanistico attraverso la modifica delle particelle vincolate e delle relative prescrizioni normative.</p> <p>Con la proposta tecnica del progetto preliminare della Variante di adeguamento al PPR si confermano le aree gravate da uso civico indicate sul PRGC Vigente e si procede ad inserire una specifica normativa all'interno delle NTA (art. 45).</p> <p>Le aree gravate da uso civico sono individuate sulla tavola dei beni paesaggistici, su cui è presente anche una specifica tabella con i riferimenti catastali delle particelle vincolate, nonché sulle tavole di progetto di PRGC</p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 19</i> Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.</p>	

Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative

Le componenti morfologiche sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articoli dal 35 al 40. Sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr.

Nella Tav. P4 sono rappresentati anche:

- porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore);
- varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale);
- elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo).

Indirizzi

comma 4

Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a:

- a. garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7;
- b. favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati;
- c. garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani;
- d. contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati;
- e. contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione;
- f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali.

comma 5

I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.

Nell'ambito dell'adeguamento del PRGC al PPR, come previsto dalle direttive di cui all'art. 34 delle Nda del PPR sono state corrette e perimetrate sul confini catastali e sugli ambiti effettivamente edificati comprese le aree pertinenti. In particolare, sono state modificate le morfologie insediative come di seguito illustrato:

- Modificata la morfologia m.i.2 del capoluogo al fine di perimetrare come tale l'effettivo tessuto edilizio consolidato, indicando il resto del tessuto edilizio esistente del capoluogo come m.i.4;
- Classificato il tessuto edilizio esistente dell'area di Montebruno come m.i.3;
- Individuate come insule specializzate m.i.8 il cimitero comunale, l'allevamento intensivo di suini posto a sud del capoluogo, l'aviosuperficie (campo volo) e l'adiacente area di cava presenti nei pressi del ponte della S.P. 589 che attraversa il T. Chiamogna;
- Modificata il perimetro dell'insula specialistica m.i.8 indicata dal PPR per l'area di cava posta nei pressi del ponte della S.P. 589 sul T. Pellice, seguendo i reali confini della zona di cava come risulta dalle cartografie catastali e dalle fotografie aeree;
- Classificato l'edificato esistente in loc. Case Nuove come m.i.11;
- Classificati come m.i.7 le aree produttive esistenti e confermate presenti in via Umberto I e lungo la S.P. 589 nei pressi di Montebruno;
- Classificata la parte costruita di Località Alberetti inferiori come m.i.11;
- Modificato il perimetro classificato come m.i.11 di località Alberetti superiori seguendo l'effettivo confine delle aree edificate e i limiti catastali;
- Modificato il perimetro delle morfologie m.i.5 e m.i.6 in località Conti, seguendo l'effettivo perimetro edificato distinguendo in maniera precisa a scala locale le parti produttive da quelle residenziali;
- Modificato il perimetro della morfologia m.i.11 di regione San Martino.

Inoltre sono state individuate e contrassegnate sulla tavola delle componenti paesaggistiche tre porte urbane, due delle quali nel concentrico una all'ingresso nord lungo via Roma e una a sud lungo via IV Novembre, e una terza in località Alberetti Superiori. Nelle NTA è stato introdotto l'art. 22 bis di tutela e valorizzazione

	delle porte urbane.
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 6</i> I piani locali provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> precisare la delimitazione delle componenti morfologico-insediative individuate dal Ppr in relazione alla scala di rappresentazione e alle analisi di dettaglio dei propri strumenti; la delimitazione è sottoposta alle previsioni dell'articolo 5, comma 4 delle presenti norme; rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative. <p><i>comma 7</i> I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:</p> <ol style="list-style-type: none"> analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato; ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4: <ol style="list-style-type: none"> le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze; i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento; i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42. <p><i>comma 8</i> Al fine di promuovere la qualità paesaggistica dei sistemi insediativi costituiscono riferimento le linee guida approvate con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010, contenenti criteri e modalità per la progettazione edilizia e la pianificazione locale.</p>	

Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)	
<p>- m.i. 1: tessuti urbani consolidati dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</p> <p>- m.i. 2: tessuti urbani consolidati dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</p> <p>- m.i.3 : tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o m.i. 2).</p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</p> <ol style="list-style-type: none"> il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità; il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana. <p><i>comma 4</i> I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i.3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	<p>Il PRGC prevede per le aree classificate come morfologia m.i.3 una serie di tutele paesaggistiche ed architettoniche finalizzate alla conservazione e valorizzazione del tessuto edilizio esistente ed individua ambiti di riqualificazione urbanistica sottoposti a strumento urbanistico esecutivo per il recupero e la riqualificazione di edifici per lo più ex agricoli oggi sottoutilizzati e in parte in stato di abbandono.</p> <p>Si veda art. 23 delle NTA</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i> I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario; inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri:</p> <ol style="list-style-type: none"> presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000; dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori; prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragricolo. 	

Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)

Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane, assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche).

Indirizzi

comma 3

I piani locali garantiscono:

- a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;
- b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;
- c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.

L'area individuata sugli elaborati come morfologia insediativa m.i.4 coincide con le aree urbanistiche B e C del concentrico. Le norme di riferimento all'interno delle NTA sono art. 25 e 26.

In ottemperanza ai disposti del PPR su questi ambiti urbani in PRGC prevede interventi di ricucitura e completamento del tessuto edilizio esistente (vedi area B1 e C1 e nuove aree edificabili ubicate sui bordi dell'edificato che consentono di completare il tessuto edilizio esistente e le relative infrastrutture risolvendo anche problematiche viabilistiche dovute a viabilità a fondo cieco (vedi zona B11 e C4).

Direttive

comma 4

I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 tenendo conto anche:

- a. della contiguità con aree urbane di m.i. 1, 2 e 3, di cui all'articolo 35, e della presenza di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli;
- b. della prevalenza di lottizzazioni organizzate rispetto a insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche;
- c. della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta copertura di suolo e densità volumetrica bassa o media, intervallate da aree non insediate;
- d. della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete.

comma 5

Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:

- a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.
- b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;
- c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;

<p>d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;</p> <p>f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.</p>	
--	--

Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)	
<i>Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali). Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connesse al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.</i>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.</p> <p><i>comma 4</i> Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:</p> <p>a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2; II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti; <p>b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente; II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42; III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica; IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali. <p><i>comma 5</i> Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009 n. 30-</p>	<p>Sul territorio comunale l'unica area indicata come morfologia insediativa m.i.5 è la zona produttiva D1 in località Conti e le norme di piano regolatore contenute all'art. 27 e alla scheda normativa per le aree B sono coerenti con i disposti del PPR</p>

<p>11858.</p> <p><i>comma 6</i></p> <p>I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistici organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	
---	--

Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)	
<p><i>Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - m.i.6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo); - m.i.7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni). <p><i>Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.</i></p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 3</i></p> <p>I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3; b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite; c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale; d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso. 	<p>Il PRGC in coerenza con quanto indicato nelle direttive dell'art. 38 della NdA del PPR identifica quali aree di dispersione insediativa zone residenziali e produttive per le quali non viene concesso ulteriore ampliamento o sviluppo ma esclusivamente interventi mirati al recupero e completamento dell'edificato esistente (<i>Zone B16, D3 e D5</i>).</p>

<p align="center">Articolo 39. “Insule” specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9)</p>	
<p>- m.i. 8: “insule” specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all’urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie); Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio.</p> <p>- m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l’interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze). Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche..)</p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i> Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità:</p> <ol style="list-style-type: none"> limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità; privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati; razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l’utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l’attivazione di rapporti di complementarità e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l’interferenza con le attività agricole; definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all’uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all’accessibilità con mezzi pubblici. 	<p>Il PRGC in coerenza con quanto indicato nelle direttive dell’art. 39 della NdA del PPR identifica le insule specializzate distinguendole e classificandole in funzione della loro effettiva destinazione d’uso funzionale</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i> I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.</p> <p><i>comma 5</i> In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare:</p> <ol style="list-style-type: none"> localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all’interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti; scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni. <p><i>comma 6</i> Al termine dell’attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole occupate sono restituite all’uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all’interno</p>	

<p>dei propri strumenti di pianificazione.</p> <p><i>comma 7</i> I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.</p> <p><i>comma 8</i> I piani locali disciplinano le aree destinate a campeggio privilegiando gli interventi di riqualificazione delle strutture esistenti, promuovendo il loro adeguamento igienico-sanitario, dettando norme e criteri per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 9</i> La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.</p>	

Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)	
<p>- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);</p> <p>- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);</p> <p>- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del Verbano).</p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 4</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2.</p> <p><i>comma 5</i> Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario; collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.); contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g; disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto; disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale; definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003; consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra 	<p>In coerenza con i disposti del PPR sono stati individuati gli ambiti del territorio agricolo che per la presenza di edifici agglomerati potevano avere le caratteristiche di nuclei rurali classificati come mi.11 che nel PRGC vengono classificati come zone B con capacità edilizia esaurita, all'interno delle quali si trovano edifici rurali di particolare interesse paesaggistico che vengono tutelati dalle NTA del PRGC.</p> <p>Il territorio agricolo ad eccezione delle aree boscate viene classificato nella morfologia mi.10</p>

<p>amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	
--	--

Art. 42. Rete di connessione paesaggistica

Nella Tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione.

Indirizzi

comma 8

I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.

comma 9

Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.

comma 10

In relazione agli elementi della rete ecologica di cui al comma 3, individuati nella Tavola P5:

- a. i nodi rappresentano ambiti di salvaguardia ecologica in cui la Regione può promuovere l'istituzione di nuove aree protette, se non presenti, o comunque di salvaguardia intorno a quelle già istituite, laddove sia necessario;
- b. le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, *greenway* e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica;
- c. le connessioni lineari (ad es. siepi e filari) esistenti, anche minime, rappresentano gli elementi da conservare e incrementare, in particolare a tutela delle falde, dei canali e lungo i percorsi individuati nella Tavola P5;
- d. i contesti fluviali rappresentano gli ambiti all'interno dei quali promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali (nel rispetto di quanto previsto dal PAI e dalle Direttive e programmi a esso collegati, per quanto non attiene la tutela del paesaggio), mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle casce di espansione esistenti.

comma 11

Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per

Sulla tavola P5 del PPR sul territorio di Garzigliana vengono evidenziati i contesti fluviali del torrente Chisone e Pellice e la presenza di un elemento del sistema dei Sacri Monti e dei Santuari (Santuario di Monte Bruno)

Il PRGC individua gli ambiti fluviali del Torrente Pellice, Chisone e Chiamogna nonché le formazioni vegetali lineari quali siepi e filari caratteristici del territorio Rurale come elementi della rete ecologica locale. All'interno di dette aree l'obiettivo principale è la salvaguardia dell'ambiente naturale e la sua valorizzazione. Tali ambiti saranno destinatari prioritari di interventi di compensazione ambientale che dovranno essere eseguiti all'atto delle trasformazioni edilizie residenziali e produttivo di nuovo impianto.

quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:

- a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;
- b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33;
- c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;
- d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.

Direttive

comma 12

I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale.

comma 13

I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.

comma 14

La Rete costituisce riferimento per:

- a. le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione;
- b. le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.

Schede di approfondimento

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO



AREA OGGETTO DI VARIANTE (n. ...)

Descrizione dell'area (.....).

FOTO AEREA	ESTRATTO VARIANTE PRG
ESTRATTO TAV. BENI PAESAGGISTICI	ESTRATTO TAV.COMPONENTI PAESAGGISTICHE
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<i>Elenco</i>	<i>Elenco</i> <i>Qualora la nuova previsione comporti la trasformazione di una componente morfologico-insediativa in un'altra è da verificare anche l'articolo a essa corrispondente (es. artt. 37 e 39).</i>

ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR

CONCLUSIONI

A seguito dell'analisi del punto precedente, le conclusioni devono contenere espressamente le motivazioni e valutazioni del Comune circa la coerenza della previsione con il dettato normativo del Ppr.